di Francesca Pasut

Il panorama della miniatura pisana della prima metà del Trecento appare ancor oggi, nonostante perdite e dispersioni, il ricco riflesso di una stagione culturale molto felice per la città. In quest'articolo si fa riferimento alle principali personalità che lo animarono: Francesco Traini, ma anche il 'Maestro dei Corali di Massa Marittima', il 'Maestro di Eufrasia dei Lanfranchi', il 'Maestro del Dante di Petrarca', con proposte di riletture ed integrazioni della loro attività.

«In the shadow of Traini, the art of illumination was vigorously cultivated»: il giudizio espresso cinquant'anni fa da Millard Meiss[1], quando iniziava a fiorire negli studi l'interesse per la storia della miniatura pisana trecentesca [2], condensa alla perfezione un'idea attorno alla quale hanno poi continuato a vertere le interpretazioni successive. L'emergere nel panorama pittorico locale a partire dagli anni venti del Trecento della figura di Francesco Traini, il massimo pittore gotico di Pisa
[3]
, sembra avere effettivamente catalizzato l'attenzione dei miniatori della scuola cittadina, sia ipotizzando un coinvolgimento diretto dell'artista nell'illustrazione di codici, sia che ci si limiti a constatare l'immediato riflesso del suo linguaggio così peculiare sulle pagine miniate
[4]
.

Prima dell'affermarsi di una marcata tendenza trainiana nell'operare delle botteghe cittadine dedite all'illustrazione libraria e dell'avvio di quella stagione d'oro in cui Pisa ottenne «an eminence in illumination unmatched in Italy at the time»[5], in coincidenza dell'avvento della colta Signoria di Fazio Novello della Gherardesca (1329-40), i primi vent'anni del XIV secolo si contraddistinsero per la laboriosità di maestri eterogenei per stile e sensibili ai più diversi influssi, tanto da ostacolare per molto tempo un chiaro inquadramento critico della produzione miniata pisana risalente a quel periodo storico
[6]
. Tra le presenze forestiere che vivacizzarono il contesto locale corre l'obbligo di ricordare il senese 'Maestro dei corali di Massa Marittima' (spesso erroneamente identificato con il pittore Memmo di Filippuccio), che a Pisa si trovò a dipingere forse subito dopo la metà del secondo decennio le iniziali di quattro Graduali del convento di San Francesco (Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, mss. 1534, 1535, 1537, 1543, già segnati M, N, O, P)
[7]

.

















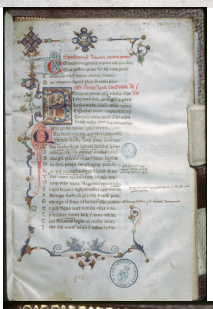


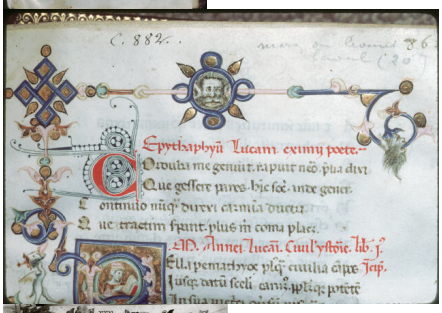


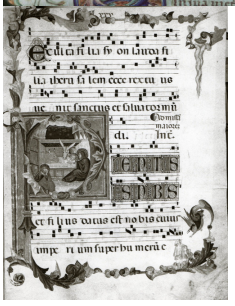


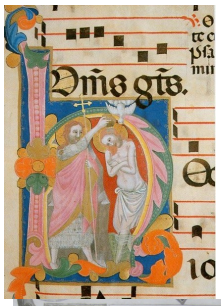
[redacted]

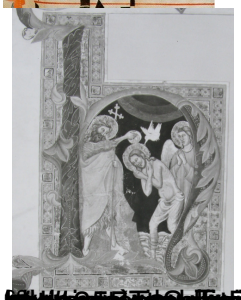

fuggie alto serto. Et quiui aspec




C. 882.
Epythaphyū Lucani eximij poete.







[redacted]













